

Chè grave danno e disonore al trono,
 Non che alla patria l'ignoranza arreca.
 Credi, figliuolo, credi a me, che lunga
 Nella vital carriera esperienza,
 E non indarno, ammaestrò. M'ascolta:
 Sempre a cuore ti sia nelle battaglie
 Essere il primo. Quando accolti i padri
 A consulta saran, parca la tua
 Voce risuoni; ma parlar se devi,
 Abbia pel labbro tuo sempre la cara
 Patria vantaggio. I tuoi soggetti affrena
 Ma con dolcezza e abilità; correggi
 Ed accarezza, e sì con essi agendo
 Felicamente toccherai la meta.
 Ed or vanne, figliuolo, al Castriotta
 De' prodi esempio; a lui ti stringi, e guarda
 Ch'onorato il tuo nome ognor risuoni. (Ivan-beg parte).

STANKO

Che mi prepari?... Non è scherzo.... or io
 La mia fronte fiorir posso di gloria.
 O voi che sempre d'ardimenti fieri
 Torreggiando movete alle battaglie
 Ebbri di sangue uman Turchi infedeli,
 Non vi balena mai, dite, al pensiero
 Che degli eroi vivono al mondo? Ardenti
 Sono i vostri destrieri, e chi li regge,
 Affilate le spade, e dritto al segno
 Volan le lance, il so, ma vi sovvenga
 Che anche appresso di noi viva rimane